

→ **Il giorno dopo** il funerale parla padre Boschi «Volevano fare di Lucio una bandiera»

→ **Le associazioni degli omosessuali:** «Livore ideologico, da loro solo tanta ipocrisia»

Foto di Michele Nucci/Ansa



Marco Alemanno, il compagno del cantante, mentre legge commosso il testo delle "Rondini" durante il funerale

Dalla, la Chiesa attacca: «Polemiche sui funerali una vendetta dei gay»

Dopo i funerali di domenica, continua la polemica su Lucio Dalla, la sua omosessualità mai dichiarata. Il compagno dell'artista chiamato «collaboratore» durante le esequie scatena l'ira delle associazioni.

PINO STOPPON
ROMA

Lucio Dalla riposa in pace ma attorno a lui c'è una gran confusione. Per quello che in vita non avrebbe detto, nonostante non sia certo stato un tipo parsimonioso di parole e stravaganze. Le associazioni dei

gay - che non riuscirono ad arruolarlo in vita - continuano a cercare una sponda adesso, attaccando l'ipocrisia che attanaglierebbe un Paese sucube di una cultura confessionale. In effetti fare outing è difficile (pochi si sono rivelati) perché controproducente (molti omosessuali sono stati emarginati, e nel mondo della canzone basterebbe ricordare la parabola di Umberto Bindi). Per questo diventa una testimonianza "importante". Per questo i gay cercano bandiere. O scudi. Per questo Lucia Annunziata ha giocato l'asso pigliatutto, una carta facile da spendere sul tavolo, per cavarsi fuori da un imbarazzo in

cui si era cacciata da sola, pochi giorni fa, con una battutaccia: «Avrei difeso Celentano anche se avesse detto che i gay vanno deportati nei campi di sterminio», disse alla trasmissione di Santoro. Così domenica ha sparato a pallettoni contro l'ipocrisia che ha ammantato la morte di Dalla. «Indubbiamente la riflessione sollevata ieri da Lucia Annunziata ha portato a galla un tema che appartiene a questo paese: l'ipocrisia su certi argomenti, come l'omosessualità, che in certi ambienti sono ancora un tabù». Così l'attore Leo Gullotta, tra i primi (e ancora pochi) personaggi famosi in Italia ad aver avuto il coraggio a

fare coming out. «È indubbiamente ipocrita anche il modo di definire il compagno "un collaboratore" per non urtare certe sensibilità, anche se non è ben chiaro quali. Ed è ugualmente ipocrita che sia stato vietato di trasmettere in Chiesa le sue canzoni». Ma, continua Gullotta, «forse in certi momenti sarebbe meglio evitare di usare il metal detector per interpretare l'anima di un artista. Lasciamo i morti riposare in pace e comunque fare outing non è certo un obbligo».

PAROLE E SILENZIO

Se quella ipocrisia suddetta era stata percepita da tutti nella "presentazione" di Alemanno al funerale («collaboratore» lo aveva chiamato il frate Bernardo Boschi, confessore e amico di Dalla), comunque il suo ricordo, le sue lacrime, la sua manifestazione (unico, chiamato sul palco: è giusto dirlo) erano anche sembrate una forma di rispetto verso un'intimità che Lucio aveva esibito, ma mai affermato. Il presidente onorario dell'Arcigay, Franco Grillini, ha però parlato di «un'ipocrisia evidente a tutti» perché se si fosse parlato del «suo compagno» la Chiesa non avrebbe celebrato i funerali. I religio-